

La droga libera divide i partiti: Fini «ci opporremo»  
Prodi: «Ognuno sceglierà secondo coscienza»

## «No» di Napolitano allo spinello legale

Sullo spinello libero è il tutti contro tutti. Il ministro dell'Interno «bacchetta» D'Alema: «La legalizzazione delle droghe non mi ha mai convinto, non prevedo che il governo ne discuterà». Fini minaccia battaglia se solo il Parlamento aprirà la discussione, la Mussolini è pronta a parlarne, il Polo si divide tra favorevoli e contrari. E Prodi ammonisce: «È argomento del Parlamento e dei singoli secondo coscienza». L'appello di Tonini: «Pensate anche alle famiglie».

**ANNA TARQUINI**

ROMA. Lo spinello libero divide, «spacca» gli schieramenti, insinua possibilità di fratture e svela curiose alleanze ideologiche. Dopo l'intervento di Massimo D'Alema che ha «aperto» a quanti credono nella legalizzazione delle droghe leggere come forma di prevenzione e opposizione ai narcotrafficanti, è arrivato lo «stop» di **Giorgio Napolitano**, ministro dell'Interno e ministro pidessino. «La legalizzazione non mi ha mai convinto nel passato e non mi convince ora. Naturalmente - ha detto il ministro - se ne può discutere. Ma non prevedo che il governo prenderà iniziative in quel senso, oltretutto non è nel programma dell'Ulivo». Una presa di posizione netta e autorevole, niente concessioni agli antiproibizionisti, sul tema Napolitano si schiera con le comunità, con le posizioni assunte da una parte dei Popolari, da una parte di Forza Italia, da una parte di An. Opposta a quella di chi - come il ministro dell'Interno - di reati si preoccupa. Come il neo-responsabile dell'Amministrazione penitenziaria

(ex capo della Procura di Roma) **Michele Coiro** che ha chiesto la «completa depenalizzazione di marijuana e hashish e la distribuzione controllata delle droghe pesanti» per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri. (Circa la metà dei detenuti è dentro per problemi di stupefacenti). Sul tema legalizzazione lo scontro è in atto, uno scontro ideologico che vede tutti contro tutti. Durissimo **Gianfranco Fini**: «La nostra battaglia sarà impedire che la proposta fatta da D'Alema, se formalizzata, possa andare avanti in parlamento». **Gerardo Bianco**: «Il Ppi non può accettare questa proposta e la cultura del permissivismo». **Pierluigi Castagnetti**, (Ppi) che ha invitato il segretario del Pds a «non forzare l'equilibrio dell'Ulivo, a non spezzarlo». Ma ieri è arrivato anche l'ammonimento di **Romano Prodi**: «Sbagliano - ha detto il premier - tutti coloro che pensano che sarà un momento di controversia e di tensione nel governo, perché di questo problema dovrà occuparsi liberamente il

parlamento e ogni parlamentare dovrà avere libertà di giudizio e di coscienza. Vi sono alcuni problemi che concernono scelte di fondo che non possono essere oggetto della politica del governo o dei partiti e che sono necessariamente trasversali. Il problema della droga è di questo tipo».

Favorevoli, cauti, contrari allo spinello libero. Hanno voluto tutti dire la loro, sgangheratamente. Favorevoli sono i **Verdi** che hanno chiesto di avviare, sulla proposta di legge, l'iter parlamentare. **Ernesto Caccavale** (europarlamentare di Forza Italia), entusiasta, ha parlato di «coraggiosa, anche se tardiva, posizione di D'Alema e Veltroni sulla legalizzazione delle droghe leggere» e invitato Berlusconi a difendere le stesse idee. E **Ombretta Fumagalli Carulli** (Fl): «Ma Forza Italia cosa vuole? Condivide quanto detto da Caccavale? Urge chiarimento nel Polo prima di criticare l'Ulivo». **Maurizio Gasparri** (An) ce l'ha con Coiro: «affermazioni ridicole le sue... pericolosissime opinioni tese a diffondere la droga ancora di più». E sempre Gasparri, insieme con **Carlo Giovanardi** (Ccd): «È positivo l'ulteriore pronunciamento del segretario del Ppi Bianco contro la dissenata ipotesi di legalizzazione... così come è apprezzabile la dichiarazione del ministro dell'Interno Napolitano». Contrari **Achille Serra** e **Edo Colombini** (Fl): «Nessuna distinzione tra droghe leggere e pesanti, anche l'hashish danneggia l'organismo». **L'Osservatore Romano** che ha criticato le posizioni di



Ivan Meacci

Veltroni che ha cercato di distinguere tra opinioni e responsabilità. Contraria, ma pronta a discutere, **Alessandra Mussolini** che ha chiesto di non affrontare la questione «con barriere ideologiche o di parte, ma cercare una strada che consenta ai giovani di uscire dal tunnel».

E poi ci sono le **Comunità**. Contrarie alla legalizzazione, naturalmente. Sono sedici in tutto: il centro di Don Mario Picchi, la comunità Exodus, quella di Don Oreste Benzi, il Cnca di Vinicio Albanesi, Don Ciotti, San Patrignano. An-

drea Muccioli - che ieri sul tema ha incontrato Don Gelmini - si è detto «concertato per la proposta di D'Alema di sperimentare la distribuzione di eroina nelle comunità».

E su tutti il parere di un cardinale in prima linea, **Ersilio Tonini**. «Non è il problema di droghe leggere o pesanti - ha detto l'anziano prelato - . A parte che una certa dipendenza si crea comunque, la cosa principale da prendere in considerazione è lo spavento che vivono i genitori. Forse un'occhiata ai genitori non starebbe male».

Livorno, manovra sbagliata al traghetto

## Auto in mare Morte due donne

**LUCIANO DE MAJO**

LIVORNO. Pioggia torrenziale e vento allagano le banchine e rendono mosse perfino le acque interne al porto. Quando i sommozzatori risalgono in superficie, sono quasi le dieci della sera. Hanno recuperato i cadaveri di due donne, mentre all'ospedale un bambino di nove mesi lotta fra la vita e la morte. È questo il triste bilancio dell'ennesima tragedia che si consuma al porto livornese. Alle 19,15 di ieri, una «Nissan Patrol» targata Terni si dirige verso la nave «Isola delle Stelle», diretta a Olbia. A bordo, quattro persone: Filippo Manzoni, 35 anni, di Luogosanto (Sassari), la moglie Elena Baldini, 28 anni, originaria di La Spezia, il loro figlioletto Mattia, la madre di Lei Giovanna Zaccaro, 56 anni. Si lascia alle spalle il varco Galvani e punta dritta verso l'imbarco. Ma qualcosa tradisce il conducente dell'auto: forse la pioggia, forse la scarsa conoscenza delle calate livornesi, forse l'inganno della prospettiva che sembra indicare una strada diretta per la nave anziché svoltare a sinistra dopo aver proseguito dritto per altri cento metri, forse tutte e tre le cose insieme. La «Patrol» finisce in mare, e in pochi secondi viene risucchiata dalle acque, che toccano una profondità di circa sette metri. Per le due donne, non c'è possibilità di salvezza. Rimangono intrappolate all'interno del mezzo, saranno ritrovate solo un'ora e mezza dopo, dai sommozzatori dei Vigili del Fuoco. Filippo Manzoni, invece, riesce a uscire dall'auto, con ogni probabilità dal finestrino. Arriva in superficie, ma non vuole lasciare morire la propria moglie, il piccolo Mattia, la suocera. Chiede aiuto e subito torna a immergersi, alla ri-

cerca dell'automobile. Non è facile ritrovare l'auto, in un mare così fangoso. Il 35enne sardo riesce a compiere quasi un miracolo, tornando a galla col bambino in braccio. Il suo disperato gesto d'amore, probabilmente, ha salvato la vita al figlioletto, che però ieri, a tarda sera, non era ancora fuori pericolo. È stato rianimato dal medico della pubblica assistenza di Livorno, nel tragitto verso l'ospedale, dove è giunto in preda a un principio di congelamento. E i sanitari dell'ospedale livornese hanno ricoverato il bambino nel reparto di rianimazione, facendo davvero l'impossibile per mantenerlo in vita.

Non è questo il primo incidente tragico che si verifica sulle banchine portuali livornesi: anche lasciando perdere la tragedia del Moby Prince, avvenuta nel '91 a poche miglia dal porto, nel settembre del 1989, in questo modo morirono madre e figlia di San Cesario sul Panaro (Modena), nell'aprile del '95 persero la vita i coniugi Giuseppe e Mercedes Botta, di Torino. Ma entrambi gli incidenti erano accaduti alla calata Carrara, quella tradizionalmente destinata agli imbarchi per i turisti diretti in Corsica e Sardegna. Ieri sera, invece, teatro della tragedia è stata la calata Assab, dentro il porto industriale, in mezzo a piazzali colmi di mezzi pesanti e containers. E proprio su una nave «mista», in grado di trasportare passeggeri e merci, dovevano imbarcarsi gli occupanti della «Nissan Patrol» affondata sotto gli occhi impotenti di Filippo Manzoni e dei lavoratori, impegnati nel carico della nave. Neanche il loro prodigarsi è bastato.

«... vogliamo rendere accessibile al maggior numero di uomini l'eccellenza dei beni, poiché dall'eccellenza dei beni nasce l'eccellenza della vita». Mentre vi chiedete se queste parole sono di Marx o di un ingegnere Volkswagen, vi invitiamo a vedere da vicino la nuova Passat. E a prendere nota del prezzo: da L. 33.386.000.

**Nuova Passat. L'eccellenza, accessibile.**



**Finanzia la vostra Passat.** Passat 1.6: 74 kW/101CV Prezzo\* 33.386 - Passat 1.6 Comfortline: 74 kW/101CV Prezzo\* 36.385 - Passat 1.8 20V 92 kW/125CV Prezzo\* 35.361 - Passat 1.8 20V Comfortline 92 kW/125CV Prezzo\* 38.360 - Passat 1.8 20V Highline 92 kW/125CV Prezzo\* 42.704 - Passat 1.8 20V Aut. Highline 92 kW/125CV Prezzo\* 45.375 - Passat 1.8 20V Turbo Highline 110 kW/150CV Prezzo\* 44.078 - Passat 1.9 TDI 81 kW/110CV Prezzo\* 32.676 - Passat 1.9 TDI Comfortline 81 kW/110CV Prezzo\* 40.675 - Passat 1.9 TDI Highline 81 kW/110CV Prezzo\* 45.018 - Passat 1.9 TDI Aut. Highline 81 kW/110CV Prezzo\* 47.690. \*Prezzi in milioni di lire chiavi in mano (esclusa A.P.I.E.T.)

**Karl Marx approverebbe.**

